

Archeologia Barbarica 8

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Arancia Boffa

Questioni di stile. Le fibule a staffa di età gota in Italia

SAP Società Archeologica s.r.l.
Mantova, 2025

Collana: Archeologia Barbarica

Responsabile scientifico:

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Membri del Comitato scientifico:

Ermanno A. Arslan, Accademia Nazionale dei Lincei - Roma;

Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Angela Borzacconi, Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Gian Pietro Brogiolo, già Università degli Studi di Padova

Andrzej Buko, University of Warsaw; Polish Academy of Sciences

Federico Cantini, Università di Pisa

Neil Christie, University of Leicester

Carlo Citter, Università degli Studi di Siena

Vincenzo Gheroldi, Storico dell'Arte

Michel Kazanski, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris

Vasco La Salvia, Università degli Studi "G. d'Annunzio" - Chieti

Silvia Lusuadi Siena, già Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Federico Marazzi, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" - Napoli

Egle Micheletto, già Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Elisa Possenti, Università degli Studi di Trento

Dieter Quast, Zentrum für Baltische und Skandinavische Archäologie - Schleswig

Philipp von Rummel, Deutsches Archäologisches Institut - Berlin

Marco Sannazaro, già Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Brescia

Francesca Romana Stasolla, Sapienza Università di Roma; Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Tivadar Vida, ELTE - Eötvös Loránd University - Budapest

Marco Valenti, Università degli Studi di Siena

Luca Villa, Archeologo

Daniel Winger, Universität Rostock

La collana viene sottoposta a peer review.

Coordinamento Incontri per l'Archeologia barbarica:

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

La collana e le altre iniziative scientifiche del gruppo di ricerca "Archeologia Barbarica" sono promosse e sostenute dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, e dal Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Museo
Archeologico
Nazionale
Cividale

La pubblicazione rientra nel seguente progetto di ricerca:

PRIN - Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2022 (prot. 2022ZYTJLX), MUR Ministero dell'Università e della Ricerca "Migration, social organization and material culture of the Longobards in Italy: Archaeology, Archaeogenetics, Archaeometry", principal investigator Caterina Giostra.



Il volume è stato pubblicato con il sostegno della Fondazione AIF Amici di Italia Fenice.



Fondazione ETS
Amici di Italia Fenice

La revisione redazionale è stata curata da Simona Sironi.



archeologiabarbarica.it

Composizione e impaginazione:

Francesca Benetti, SAP Società Archeologica s.r.l.

2025, © SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili 39a - 46020 Quingentole (Mn)
Tel. 0386 42591
www.saplibri.it | www.archeologica.it

In copertina: Fibula da Torriano (su concessione dei Musei Civici di Pavia); coppia di fibule dalla tomba 21 e pianta della necropoli di Frascaro (su concessione del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo)

ISSN 2532-3202
ISBN 979-12-5682-014-6

Sommario

7	Prefazione
	Caterina Giostra

QUESTIONI DI STILE. LE FIBULE A STAFFA DI ETÀ GOTA IN ITALIA

9	1. Introduzione
13	2. Storia degli studi
15	2.1. <i>Il grande maestro</i>
21	2.2. <i>L'eredità di Bierbrauer</i>
26	2.3. <i>I ritrovamenti in Piemonte</i>
28	2.3.1. Collegno
31	2.3.2. Frascaro
35	2.3.3. Tortona
41	3. La moda pontico-danubiana
41	3.1. <i>La genesi</i>
50	3.2. <i>La diffusione</i>
55	3.3. <i>L'epilogo</i>
57	4. Classificazione tipologica
57	4.1. <i>Metodologia di analisi</i>
59	4.2. <i>Le tipologie individuate in Italia</i>
59	4.2.1. Tipo Karavukovo
63	4.2.2. Tipo Bakodpuszta
67	4.2.3. Tipo con elementi semicircolari e rombi concentrici
70	4.2.4. Tipo con motivi a spirali
82	4.2.5. Tipo Gursuf
89	4.2.6. Tipo Mistrîn
93	4.2.7. Tipo Udine-Planis
102	4.2.8. Tipo Reggio Emilia
106	4.2.9. Tipo Grottammare
108	4.2.10. Tipo Bittenbrunn
110	4.2.11. Tipo Salino
112	4.2.12. Tipo Aquileia
118	4.2.13. Tipo con trecce a maglie larghe
121	4.2.14. Tipo con palmette e motivo a spirali
122	4.3. <i>Origine e sviluppo delle tipologie</i>
127	4.4. <i>La distribuzione delle tipologie</i>

131	5. I profili sociali
132	5.1. <i>I contesti di provenienza</i>
136	5.2. <i>I corredi funerari</i>
142	5.3. <i>I siti meglio documentati</i>
146	5.4. <i>L'articolazione sociale</i>
149	6. La produzione
150	6.1. <i>Gli ambienti artigianali altomedievali</i>
152	6.2. <i>Le materie prime</i>
155	6.3. <i>Il processo produttivo</i>
161	6.4. <i>Indicatori produttivi</i>
166	6.5. <i>Imitazione o rielaborazione?</i>
169	6.6. <i>Il ruolo della clientela</i>
172	6.7. <i>La produzione e la circolazione delle fibule italiane</i>
177	6.8. <i>Gli ambienti artigianali italiani</i>
185	7. La cronologia
186	7.1. <i>Indicatori stilistici e produttivi</i>
188	7.2. <i>I materiali in associazione</i>
191	7.3. <i>La cronologia delle fibule italiane</i>
195	8. L'impiego
196	8.1. <i>L'impiego in Europa</i>
204	8.2. <i>L'impiego in Italia</i>
213	8.3. <i>L'evoluzione della moda</i>
217	9. Riflessioni conclusive
227	10. Catalogo
227	10.1. <i>Schede dei ritrovamenti</i>
271	10.2. <i>Tavole tipologiche</i>
295	Abstract
297	Elenco delle concessioni fotografiche
299	Bibliografia
309	Ringraziamenti

Da almeno un quindicennio, la ricerca sulle culture barbariche dell'Età delle Grandi Migrazioni e sulla formazione dei regni romano-germanici fa sempre più ampio ricorso all'apporto delle Scienze: si avvale di analisi archeogenetiche e isotopiche sui resti ossei, oltre che di indagini archeometriche sui manufatti. La finalità di tale approccio è quella di comprendere, mediante l'integrazione interdisciplinare, complessi e dibattuti aspetti relativi alle migrazioni, alla natura e origine delle *gentes*, alla loro struttura sociale e ai tratti culturali più peculiari quali espressione di appartenenza a un'identità etnico-culturale. Potrebbe dunque apparire ormai desueto un lavoro archeologico di taglio specialistico più "tradizionale", basato sugli strumenti propri dell'epistemologia della disciplina quali la catalogazione dei reperti e la loro contestualizzazione, utili a definire datazione, bacini produttivi e raggio di circolazione, modalità di impiego e status sociale di coloro che ne erano in possesso. Tuttavia, è mia profonda convinzione che le discipline umanistiche – tutt'altro che ancelle delle analisi di laboratorio – debbano contribuire al dialogo con le Scienze attraverso l'apporto di conoscenze solide e strutturate sulla cultura materiale e di documentazione rigorosa sui contesti di rinvenimento. Le stesse cronologie, le determinazioni di provenienza e i possibili significati sottesi alla scelta degli ornamenti potranno essere verificati e approfonditi attraverso l'integrazione di dati di differente natura, anche scientifica. Peraltro, i risultati finora prodotti da progetti interdisciplinari non sembrano rivelare, a mio avviso, incoerenze tali da far rimettere in discussione la validità degli strumenti di analisi dell'Archeologia funeraria e barbarica, pur aspramente criticati per decenni da una parte della critica: dal confronto con le Scienze, anzi, le attuali conoscenze ne escono rafforzate nella loro coerenza sociale e culturale, oltre che cronologica.

Da tale convinzione è scaturita l'idea di affidare ad Arancia Boffa una tesi sulle fibule a staffa ostrogote in Italia per il diploma di specializzazione conseguito nel 2022 presso la Scuola di Specializzazione in Beni archeologici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: un lavoro individuale prettamente archeologico, quale presupposto per un contributo più rigoroso dell'Archeologia al dialogo interdisciplinare. L'ambito cronologico e culturale in oggetto rientra peraltro negli interessi scientifici da tempo privilegiati dalla cattedra di Archeologia cristiana, tardo antica e medievale dell'Università Cattolica, alla base di un'ampia rete di collaborazioni con le Soprintendenze di varie regioni dell'Italia settentrionale per lo studio di siti altomedievali: per i Goti, in particolare con gli uffici preposti alla tutela in Piemonte, regione che ha restituito negli ultimi vent'anni contesti fra i più eloquenti della penisola.

Naturalmente, il presente volume ha un forte debito di riconoscenza verso gli studi svolti in primo luogo dal prof. Volker Bierbrauer, che proprio cinquant'anni fa dava alle stampe la monografia *Die Ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Spoleto (Biblioteca degli "Studi medievali", 7), rimasta finora un'imprescindibile pietra miliare nella catalogazione e nell'inquadramento di fibule e fibbie attribuite alla presenza germanico-orientale nella nostra penisola. Tuttavia, nella quasi totalità dei casi i reperti erano sporadici e frutto di vecchi e mal documentati ritrovamenti; erano stati definiti per confronto con la cultura germanico-orientale nota nei paesi dell'Europa centro-orientale. Rispetto ad allora, soprattutto la capillare attività di tutela sul territorio ha portato all'acquisizione di alcuni contesti non solo funerari particolarmente significativi per inquadrare i monili in un più ampio insieme di indicatori correlati, utili al migliore inserimento delle fibule nella vita socio-culturale del sito e alla ricostruzione di un più ampio contesto storico. Anche i recenti studi effettuati all'estero su varianti tipologiche comparabili con quelle in oggetto hanno concorso a dare più ampio respiro allo studio che si presenta di seguito: soggiorni che l'autrice ha condotto in Ungheria e in Germania, utili alla frequentazione di biblioteche ben fornite e Musei ricchi di materiali affini hanno consentito di dilatare gli orizzonti conoscitivi. In

merito, ringrazio sentitamente i colleghi che hanno contribuito alla discussione e alla revisione del lavoro: fra gli altri, Dieter Quast, Michel Kazanski, Tivadar Vida ed Elisa Possenti, membri del gruppo di ricerca di Archeologia barbarica.

A seguito della rilettura critica, integrazione e sistematizzazione dei dati, condotte con rigore e acribia pur nel non facile scenario tematico al quale essi rimandano, l'immagine che ne emerge racconta lo stadio culturale dei clan alloctoni arrivati in Italia al seguito di Teodorico – del quale nel 2026 ricorrono i 1500 anni dalla morte –, spesso ancora legato a un sostrato tradizionale ben radicato e solo in lenta trasformazione, verso una integrazione con la componente locale del popolamento che la breve durata del regno goto non consentì di completare, almeno a un livello sociale non particolarmente elevato.

Caterina Giostra